Rimini – Foto di settembre 2013

Michele Buda *Triks and falls*

Giovanni Battista Maria Falcone *Paesaggi musicali 1990-2013*

di Marcello Tosi

Tra arte e sport, la dimostrazione di come da una semplice idea di partenza con la fotografia si possa arrivare a far parlare del proprio lavoro anche importanti giornali internazionali: "Tricks and Falls". l'ultimo lavoro di Michele Buda, edito da Danilo Montanari e a cura di Francesco Zanot. Il fotografo ravennate, che vive e lavora a Cesena, è docente di Fotografia all'Accademia di Belle Arti di Ravenna. I suoi lavori figurano in varie importanti collezioni come "Linea di Confine per la fotografia contemporanea" di Reggio Emilia,

IBC, Canadian Centre for Architecture, Fotomuseum Winterthur.

L'intero progetto è stato svolto al Jurassic Skatepark di Cesena, dove Buda ha iniziato a fotografare quasi incidentalmente, osservando un parco pubblico di una città di provincia dove adulti e ragazzini si ritrovano tra banks e muretti costruiti ad hoc e si misurano in quotidiani allenamenti o in "Best trick contest".

Non è il tentativo documentario di una comunità di skater, né tantomeno un lavoro di strada, da reportage, quello che Buda ha portato avanti, così come non sono il singolo gesto acrobatico o l'evoluzione spettacolare che si ritrovano nelle fotografie. Lo scenario, lo skatepark, e i suoi protagonisti diventano spunti per un lavoro che porta ad una sorta di occultamento dell'autore. La scelta quasi ossessiva di inquadrature e punti di vista che celano il paesaggio circostante diventa il pilastro attorno al quale si svolgono dei micro racconti fotografici, in cui non si ricerca il gesto atletico o la posa plastica, quanto si ritrova il tentativo di cogliere una pratica che ha nella continua ripetizione del medesimo gesto il punto centrale.

Il lavoro, denotato da un rigoroso senso geometrico della composizione fotografica, in bianco e nero, tra luce ed ombre, mette in gioco, in un ambiente quasi metafisico, la storia di un rigoroso ancorché equilibristico esercizio sportivo.

L'isolamento talentuoso e atletico di una generazione si esprime emblematicamente entro un'arena di cemento armato. Una tavoletta di legno con quattro ruote. Scarpette,

jeans e maglietta, ma forse anche una musica in cuffia che non è dato sentire. Gesti danzati e ombre di voli disegnano immagini ipnotiche da questa essenzialità autistica.

"Tricks and Falls" figura tra i "Best Photobook of the Year 2012". La rivista inglese "British Journal of Photography", ha chiesto a un selezionato gruppo di autori, scrittori e critici del settore di segnalare a loro giudizio i migliori dieci libri fotografici pubblicati nel corso dell'anno. Il noto critico Gerry Badger ha segnalato il libro del fotografo ravennate.

Con la serie Tricks and Falls Buda si allontana dalla modalità di un progetto scelto e studiato, almeno nei suoi presupposti, per lasciarsi guidare, anche se solo apparentemente, dal caso. Ma è proprio facendo questo che gli skater si trasformano in un pretesto per una ricerca, quella di Buda, che ha nella serialità e nella progettualità i suoi fondamenti, e che lascia campo aperto allo sguardo dello spettatore, libero di guardare e immaginare le storie personali e collettive che si celano dietro ogni tricks and falls.

Il frutto di una ricerca, sottolinea l'autore, nata casualmente. "Perché accompagnavo mio figlio piccolo in uno Skatepark.

Mentre facevo delle fotografie durante le sue evoluzioni ho capito che potevo provare a sviluppare un progetto sul mondo degli skaters. Il mezzo usato (una digitale 35mm) mi ha portato ad usarlo per quello che è stato principalmente progettato: la fotografia d'azione. Nella serie ci sono anche delle immagini di parti della pista, è qui che ho cercato un collegamento con il mio lavoro precedente ("One day in Berlin",n.d.r), anche se ho fotografato questi oggetti con la fotocamera settata e usata come se fossero degli snapshot".

Ma cercando, sottolinea, di evitare di fare delle fotografie sportive.

"Per lo più sono fotografie di errori o salti disarticolati. Non compare mai il paesaggio circostante o il cielo che avrebbe aggiunto enfasi al gesto, ci sono solo delle figure schiacciate su una superficie che compare solo perché viene usata per le loro evoluzioni. Per me e per il mio modo di fotografare invece questo mondo, questi luoghi sono essenzialmente un pretesto. Quello che mi interessa della pratica dello skatebording è la continua insistenza a provare e riprovare gli stessi gesti, le stesse figure alla ricerca dell'esercizio perfetto. E a un livello di perfezione, o almeno ad avvicinarsi, si può arrivare solo dopo molte e molte prove e cadute".

A suo giudizio, la fotografia non è la pratica più adatta per raccontare delle storie. "Siamo noi che quando guardiamo delle fotografie cerchiamo di tessere una trama. E quindi il mio tentativo di racconto non è tanto sulla pratica o sul mondo dello skate, ma sul modo in cui guardiamo le cose attraverso la fotografia".

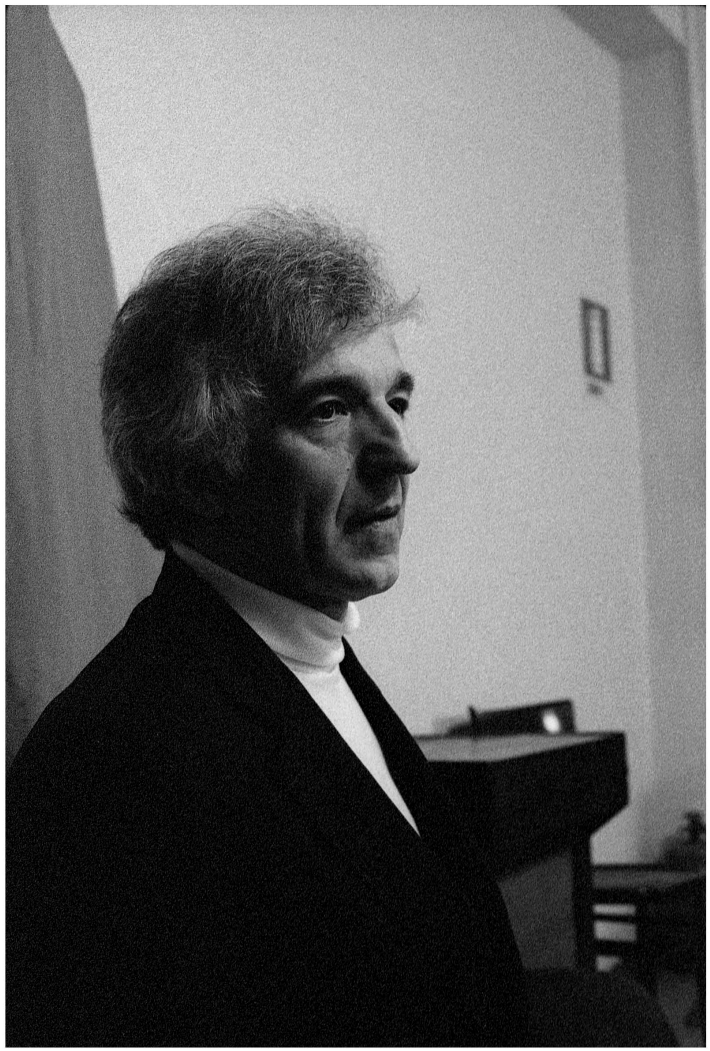
Insolita incursione nel ritratto fotografico di **Giovanni Battista Maria Falcone** con "Paesaggi musicali. 1990-2013", al Palazzo del Podestà, in collaborazione con la Sagra Musicale Malatestiana. Protagonisti del mondo musicale contemporaneo, sinfonico e concertistico, sono stati ritratti ai margini della scena, da Ashkenazy, a Campanella, da Perlemutter a Canino, dal Jess trio Wien a Restani. E poi Gelber, Annie Fischer, un bel trittico pianistico composto da Marta Argerich in bella, romantica posa, Aldo Ciccolini, Maurizio Pollini, e Ughi, Accardo…

Il passaggio di grandi musicisti e direttori di orchestra dalla ribalta palermitana negli ultimi tre decenni è divenuto tema per un artista solitamente impegnato alla narrazione del paesaggio.

Temi centrali per Falcone, tra i grandi fotografi siciliani, uno dei più apprezzati dalla critica (basti, fra tutti, ricordare i nomi di G. Dorfles e Arturo C. Quintavalle) sono il tempo storico e la luce, quest'ultima intesa quale fattore determinante della cultura.

Le sue immagini, sospese e atemporali, desertiche e silenti, rimandano alla densità metafisica dei quadri di De Chirico e Casorati. Delle sue mostre, due hanno segnato in modo ineguagliabile queste sue attitudini: la recentissima "The Waste Land", ispirata ai versi di Eliot, e "Dalla Sicilia a Malta". Attualmente è docente a contratto in Storia e tecnica della fotografia presso la Facoltà di Lettere e Filosofia di Palermo. Nel 2011 ha partecipato alla Biennale di Venezia

"Gli artisti non redimeranno il mondo", ha scritto Andreas Krase in "De Dulcedine in infinitum per Giovanni Battista Maria Falcone". "Tuttavia, quali esseri umani che non sempre conciliano passione e leggi della ragione, ma che li conducono ad un vivace rapporto, possono offrire il modello di un nesso tra il bisogno d'espressione e il senso della vita. Nell'ultimo capitolo Falcone presenta i ritratti, risalenti alcuni a parecchi anni fa, di persone a lui care o le cui posizioni artistiche possiedono per lui un particolare significato. Tutte le figure appaiono nel quadro come fossero illuminate da



qualcosa, eccetto solo il fotografo, ritratto sotto forma di presenza ombrosa in una tenue riflessione su una superficie in vetro".

Immagini:

© Michele Buda, pag. 2,3,4

© Giovanni Battista Maria Falcone:

pag. 5, ritratto di Marta Argerich

pag 6, ritratto di Vladimir Ashkenazy

Marcello Tosi, archivista diplomato presso l'Università di Bologna, dottore in Giurisprudenza, giornalista pubblicista, collaboratore di giornali e riviste culturali, si occupa di ricerca storica e catalogazione di fondi archivistici e bibliotecari antichi e moderni. E' coautore del volume *Storia di Savignano sul Rubicone* ed è redattore di prefazioni a libri di poesia, di saggi storici e artistici (*Nel segno di Artemisia, La natura morta in Italia dal Cinquecento ad oggi)*, inseriti in cataloghi e volumi d'arte.